

L'ESEMPIO VIRTUOSO DELLA FONDAZIONE MACH DI S. MICHELE ALL'ADIGE (TRENTO)

Alla ricerca servono fondi ma anche un'organizzazione più efficiente

Da sempre la ricerca scientifica in Italia può contare su eccellenze e competenze di livello mondiale, ma da sempre deve anche lottare con finanziamenti insufficienti e con ostacoli burocratici che ne riducono la competitività e spingono tanti ricercatori a cercare all'estero le opportunità che non trovano nel nostro Paese.

Esistono però, per fortuna, delle «isole felici» dove strutture e organizzazione permettono a tecnici e ricercatori di fare il loro mestiere e di raggiungere risultati che «fanno bene» a tutto il Paese. Un concetto, quello dell'utilità della scienza, che non sempre viene compreso, soprattutto a livello politico.

Tra queste «isole felici» si può certamente inserire, per quanto riguarda il campo agricolo, la Fondazione Edmund Mach (Fem) di S. Michele all'Adige (Trento). E per raccontarla partiamo da una notizia recente: lo scorso maggio la Fem e l'Istituto delle scienze della vite e del vino (Isvv) di Bordeaux hanno siglato un accordo quadro per affrontare in modo sinergico le sfide più importanti che si trovano di fronte la viticoltura e l'enologia europea. Un'alleanza tra due eccellenze europee.

La notizia è senz'altro importante per questi settori, ma ci serve anche per affrontare più in generale il discorso della ricerca scientifica in campo agricolo nel nostro Paese e per conoscere meglio il «caso Fem». Un'istituzione, la Fondazione Mach, nata nel lontano 1874, da sempre punto di riferimento per l'agricoltura trentina, e non solo, e che da gennaio di quest'anno ha riorganizzato il settore della ricerca, uno dei tre poli in cui si articola la sua attività, insieme alla didattica e all'assistenza tecnica.

Nuovi approcci per una ricerca migliore

Mario Pezzotti, da maggio 2021 alla guida del Centro ricerca e innovazione (Cri) della Fem, spiega la «filosofia» che sta alla base del nuovo corso: «La ricerca scientifica oggi richiede sempre più l'integrazione di competenze diverse, una forte trans-disciplinarietà. Una cosa dif-

ficile da realizzare con "contenitori chiusi" quali erano i Dipartimenti in cui era articolato il Cri. Con la nuova struttura organizzata in Aree tematiche saranno possibili maggiori sinergie e quindi una ricerca più efficiente».

La Fondazione Mach, e il Centro ricerca innovazione in particolare, evidenzia Pezzotti, dispone di risorse umane e di strumentazioni di altissimo livello, ma per sfruttarli nel modo migliore servivano una nuova strategia e nuovi obiettivi.

Le quattro aree tematiche nelle quali ora si articola il Cri sono:

- Agrosistemi e bioeconomia;
- Biodiversità, ecologia e ambiente;
- Alimenti e produzione;
- Biologia computazionale.

Le attività sono sviluppate da 21 unità di ricerca che utilizzano 21 piattaforme tecnologiche, oltre a tre banche del germoplasma dedicate a vite, melo e piccoli frutti. L'alto livello della ricerca che è possibile sviluppare a S. Michele è dimostrato anche dall'attrattività del Centro per i dottorandi provenienti da università sia italiane sia straniere, attualmente circa 80.



Germoplasma: un patrimonio per il futuro

Ricollegandoci alla notizia iniziale sull'accordo con l'Istituto delle scienze della vite e del vino di Bordeaux, c'è un aspetto importante da sottolineare: le banche del germoplasma «sono un patrimonio per le prossime generazioni» dice il direttore del Cri, e la Fem anche in questo cam-

po è ai vertici: per quanto riguarda la vite parliamo di circa 3.500 accessioni, che ne fanno una delle maggiori raccolte a livello mondiale. Ma anche le banche del germoplasma di melo e piccoli frutti non sono da meno.

Con questo patrimonio e con le competenze a disposizione si può puntare a obiettivi importanti per ottenere piante migliori sia dal punto di vista della resistenza a patogeni e malattie, sia alle mutate condizioni climatiche, ol-

tre che a trovare soluzioni più sostenibili dal punto di vista ambientale.

Un aspetto non secondario, a questo proposito, è costituito dal ritorno economico che questo patrimonio può garantire, grazie alle royalties derivanti dalla vendita di piante di nuove varietà.

«La Fem – fa notare Pezzotti – è un caso unico in Italia, riunendo la ricerca (con il Cri), la sperimentazione in campo (con il Centro trasferimento tecnologico) e la didattica (con il Centro istruzione e formazione): la maggiore integrazione tra queste realtà porterà sicuramente benefici al territorio trentino e non solo».

Il buon funzionamento della ricerca scientifica non è legato solo alla disponibilità di fondi. Certo, senza finanziamenti non si va lontano, ma altrettanto importanti sono la programmazione, cioè avere obiettivi chiari, e l'ottimizzazione delle risorse. Da questo punto di vista l'esempio della Fondazione Mach dovrebbe essere seguito da tanti.

Alberto Andrioli



Mario Pezzotti, direttore del Centro ricerca e innovazione della Fondazione Mach

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.